

SETTEMBRE/OTTOBRE

	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENEDÌ
SETTEMBRE	3 BRA: bilancia commerciale IT: indice Pmi manifatturiero	4 IT: bilancia commerciale SVI: Pil 2°trim. UE13: Pil 2°trim. US: indice lsm manifatturiero	5 BRA: annuncio tassi Selic CAN: BoC, annuncio tassi IT: indice Pmi servizi RUS: inflazione US: Beige Book, vendite in corso di case	6 GB: BoE, annuncio tassi UE13: Bce, annuncio tassi US: indice lsm servizi	7 GE: bilancia commerciale, produzione industriale US: disoccupazione
SETTEMBRE	10 GIAP: Pil 2° trim. INDIA: produzione industriale (entro il 12) IT: Pil 2°trim.	11 CINA: bilancia commerciale (entro il 14) US: bilancia commerciale	12 BRA: Pil 2°trim. GIAP: partite correnti RUS: Pil 2°trim.	13 CINA: produzione industriale IT: inflazione	14 ARG: Pil 2°trim. GIAP: produzione industriale UE13: inflazione US: vendite al dettaglio, produzione industriale
SETTEMBRE	17 RUS: produzione industriale	18 GB: inflazione GE: indice Zew GIAP: BoJ, annuncio tassi US: Fed, annuncio tassi	19 IT: ordini industriali US: inflazione, avvio cantieri edilizi	20 SVI: bilancia commerciale US: superindice economico	21
SETTEMBRE	24	25 GE: indice lfo IT: fiducia consumatori, bilancia comm., vendite al dettaglio US: fiducia consumatori, vendite case esistenti	26 GB: Pil 2°trim. GE: inflazione IT: fiducia delle imprese US: ordini beni durevoli	27 GE: disoccupazione UE13: massa monetaria M3 US: Pil 2°trim., vendite case nuove	28 FR: Pil 2°trim. GIAP: inflazione IT: inflazione
OTTOBRE	1 GIAP: rapporto Tankan su economia IT: indice Pmi manifatturiero US: indice lsm manifatturiero	2 SVI: inflazione	3 IT: indice Pmi servizi US: indice lsm servizi	4 GB: BoE, annuncio tassi UE13: Bce, annuncio tassi	5 US: disoccupazione

AGENDA

6 SETTEMBRE BCE, QUALI MOSSE DOPO L'INIEZIONE DI LIQUIDITA' DI AGOSTO

La domanda è sempre più pressante: la Bce cambierà idea dal progetto di fondo di alzare i tassi a settembre dopo la crisi dei mutui subprime Usa scoppiata ad agosto? In realtà mercati e analisti scontano un aumento del tasso di rifinanziamento dell'Eurozona, dal 4% al 4,25%, nella riunione che la Bce terrà il 6 settembre a Francoforte, ma solo senza nuove sorprese dai mercati finanziari. Tutto come previsto a inizio agosto, quindi, quando i segnali di una possibile crisi globale dei mercati collegata ai mutui cosiddetti subprime negli Usa ha costretto le Banche centrali di mezzo mondo a scendere in campo. La Bce aveva preannunciato la nuova stretta proprio a inizio agosto, quando il presidente, Jean-Claude Trichet, in un briefing con la stampa convocato a strettissimo giro di posta, ha annunciato che "è necessaria una forte vigilanza per assicurare che non si materializzino i rischi per la stabilità dei prezzi nel medio termine". Il segnale era chiaro e l'appuntamento era per inizio settembre, ma la successiva crisi di liquidità dovuta al subprime e il dato di oggi sulla crescita del Pil dell'Eurozona nel secondo trimestre, deludente rispetto alle attese, hanno sollevato qualche interrogativo sugli spazi a disposizione della Bce.

10 SETTEMBRE ESPORTAZIONI IN CINA SEMPRE PIU' FORTI

Chissà se il 10 settembre, data in cui viene diffusa la statistica della bilancia commerciale, la Cina infrangerà il recente record delle esportazioni? Il nuovo top è in realtà già impressionante: 26,9 miliardi di dollari di surplus realizzati a giugno. Va però detto che alla base di questa performance c'è stata, almeno in parte, una ragione fiscale: le ditte esportatrici avrebbero anticipato le spedizioni per evitare un taglio, voluto dal Governo cinese a partire dal primo luglio per ridurre i profitti, degli sconti alle tasse per il valore aggiunto, applicato su oltre 2800 prodotti. Secondo Hong Liang di Goldman Sachs si tratta di un livello di surplus che non ha precedenti per la Cina, o per qualsiasi altra economia tra le più importanti al mondo. Questa cifra rappresenta l'8% del Pil del primo semestre. Il surplus complessivo del primo semestre, infatti, ammonta a 112,5 miliardi di dollari, l'83% in più rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, e negli ultimi 12 mesi è stato pari a 229,2 miliardi di dollari (contro i 216,6 miliardi di maggio). L'export e l'import hanno comunque visto negli ultimi mesi un rallentamento nella loro crescita: se a maggio erano aumentati rispettivamente del 28,7% e del 19,2%, a giugno sono cresciuti del 27,1% e del 14,2%, contro le aspettative degli economisti che avevano previsto il

28,2% e il 20%. Secondo Mingchun Sun, economista della Lehman Brothers, questo potrebbe far pensare a un rallentamento della crescita economica nella seconda metà del 2007, dovuta anche a requisiti ecologici più rigidi e al continuo apprezzamento dello Yuan che rende più care le materie prime.



Vladimir
Putin
PRESIDENTE RUSSIA

12 SETTEMBRE RUSSIA AVANTI A TUTTO PIL

Il dato del Pil della Russia del secondo trimestre 2007 (12 settembre) è molto atteso da molte aziende italiane. Infatti l'Italia è uno dei più importanti partner commerciali della Federazione Russa, infatti è il secondo importatore ed il secondo esportatore da e per la Russia e l'interscambio commerciale è cresciuto del 29,5% nel primo semestre del 2006. Una tendenza che sarà ulteriormente favorita dal prossimo ingres-

so della Russia nel WTO. In particolare l'economia russa raccoglie i commenti favorevoli del Fondo monetario internazionale (Fmi).

18 SETTEMBRE FEDERAL RESERVE IN CAMPO CONTRO LA CRISI DEI MUTUI

In un recente approfondimento sugli Stati Uniti il Fondo monetario internazionale ha giudicato "giusta" la cautela della Federal Reserve nei confronti dei tassi d'interesse ora su un livello "mediamente restrittivo" e tale però da favorire "l'atterraggio morbido dell'economia". Pur ipotizzando il soft landing dell'economia statunitense, l'Fmi mette in guardia sul fatto che "i contagi della frenata del mercato immobiliare e del settore subprime (i mutui ad alta remunerazione e con elevato rischio d'insolvenza, ndr) non possono essere preventivati". Le difficoltà del settore immobiliare costituiscono la minaccia più grande per l'economia, anche se non sono da trascurare il rallentamento possibile dei consumi, il rialzo dei prezzi del petrolio e delle materie prime. Il tasso di crescita attuale, rilevano i tecnici di Washington ripetendo il giudizio già espresso di recente, è "pericolosamente vicino a quello associato ai fenomeni di recessione conosciuti in passato". Il dollaro appare sovrastimato, e un ulteriore deprezzamento "potrebbe essere di beneficio per il pesante deficit delle partite correnti del Paese". ■